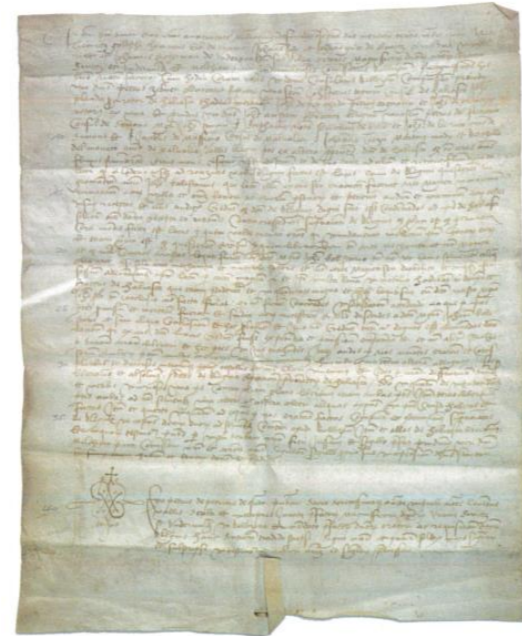


Il processo

COPIA DELLA
VOSTRA ILLUSTRAZIONE

DATA _____:



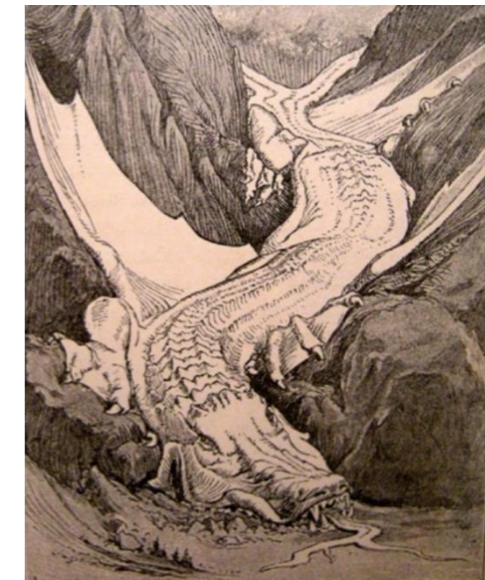
IL PROGETTO DELL'ARTIFEX

LA BUZZA NELLE LEGGENDE

“In un tempo lontano, che non si può definire, un tremendo drago venne scongiurato, ossia gli venne imposto, per intervento divino, di abitare al lago Retico, posto a 2400 metri sul mare, in un’arida conca senza vegetazione, circondato da scogli selvaggi e dominato da alte vette... L’orrendo drago abitava il fondo del lago, e si dice che di tanto in tanto si agitava in maniera tale da intorbidare le acque e renderle melmose. Anzi, e questo è il peggio, qualche volta riusciva a riversare quelle schiumose melme nel corso del torrente rendendolo spaventosamente ingrassato e tanto rapido da travolgere quanto incontrava, spinto velocemente dal drago. Erano pietre enormi che rotolavano una contro l’altra, effondendo nell’aria uno strano odore di zolfo. Erano vetusti larici ed abeti, che già avevano sfidato, forse per centinaia di anni, le inclemenze del tempo, che venivano divelti con le loro radici dall’ira del drago, e tutto aveva l’aspetto di una visione apocalittica.”

A seguito delle sue malefatte, al drago fu imposto (forse per disposizione divina) di abbandonare il lago:

“Però era prossima anche la fine del suo soggiorno nel lago. Poco tempo dopo, per la medesima via, discese ancora a valle e questa volta gli si lasciò libero il passo. Era l’anno 1512 o 1513. Infilate le gole del Sosto, con frastuono spaventoso discese la valle di Blenio. A Malvaglia, il paese era sepolto in gran parte sotto le acque d’un lago formatosi in seguito all’enorme frana del Monte Crenone. Il drago rompe la diga del lago e le acque precipitarono in volume così grande da seminare rovine e morte fino al piano di Magadino, spinte con violenza dal “Drago del lago Retico”.



Anche nel caso della Buzzza di Biasca si racconta che:

«Volendo eliminare quest’acqua, la popolazione della regione allagata (Malvaglia) inviò tre uomini di fiducia a Milano, da uno stregone. Lo stregone diede loro tre carte dicendo di metterne una all’inizio del lago, una a metà lago e una alla fine del lago. I tre uomini, pensando di liberarsi in fretta dell’acqua, le misero tutte e tre al bordo del lago, causando così un’alluvione che allagò, con molti danni, tutta la Riviera e il Bellinzonese».